

l'Unità

LO SPORT

21

Venerdì 21 aprile 2000

BASKET PLAY OFF

Via ai quarti di final Domani, Paf-Ducato anticipata alle 17,15

■ Dopo i risultati di mercoledì, con il clamoroso successo della Viola sui campioni d'Italia della Rooster e il crollo dell'Adr Roma, ci si prepara ai quarti di finale di play-off per lo scudetto di Basket. Definite le date e gli orari. Per gara-1 di domani, verrà anticipata alle 17,15 Paf-Ducato (diretta tv su RaiTre), mentre si disputeranno alle 20,30 Muller-Adesso, Benetton-Telit, Kinder-Viola. Per gara-2 (martedì 25) Adecco-Muller comincerà alle 18 e le altre tre partite alle 18,10. Gara-3 giovedì 27 comincerà alle 20,30. Le eventuali gara-4 e gara-5 saranno alle 18 di domenica 30 e alle 20,30 di mercoledì 3 maggio.

CALCIO

Derby di solidarietà In campo, Pelù Chechi e Cofferati

■ Una formazione che in politica definirebbero trasversale quella che il lunedì di Pasqua scenderà in campo, sotto l'insegna All Stars, a Cavriglia (Arezzo) per un derby di solidarietà contro una squadra composta dai consiglieri del comune toscano. Tra le All Stars ci saranno il musicista e cantante Piero Pelù ed il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati, i comici Alessandro Benvenuti e Claudio Bisio e l'olimpionico Jory Chechi. In campo, anche il neo-eletto presidente della Regione Toscana Claudio Martini, alla sua prima uscita pubblica in calzoncini e scarpini.

OLIMPIADI 2004

Samaranch: «Troppi ritardi. Atene può perdere i Giochi...»

■ Atene rischia di perdere le Olimpiadi del 2004. Lo ha detto il presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch, spiegando che ci sono troppi ritardi e impegni disattesi da parte del comitato organizzatore locale. Secondo Samaranch, c'è bisogno di «drastici miglioramenti entro la fine dell'anno». La tesi è stata confermata dal vicepresidente Jacques Rogge: «Devono ancora fare tutto e c'è bisogno di almeno 25.000 stanze di albergo in più di quante ce ne sono adesso». Il ministro greco dello sport, Yorgos Floridis, ha minimizzato assicurando che i preparativi vanno avanti secondo i programmi.

CALCIOMERCATO

Manager di Baggio: «Roberto vorrebbe andare al Napoli»

■ «Napoli? Per Roberto è una destinazione particolarmente gradita». Il procuratore di Roberto Baggio, Vittorio Petrone, lancia un messaggio alla società partenopea. Petrone, che assicura di aver già ricevuto svariate proposte, dice di attendere un'offerta dal club azzurro. Potrebbe così essere Baggio, 33 anni, che sarà vincolato dal 30 giugno, il principale obiettivo di Giorgio Corbelli, l'imprenditore bresciano patron di Telemarket in procinto di entrare nel Napoli, rilevando una sostanziosa fetta di azioni da Ferlaino. Condizione dell'arrivo di Baggio sarebbe il ritorno in serie A della squadra di Novellino.



Rivaldo: la Lazio smentisce Ma in Borsa il titolo vola

ROMA Novantanove miliardi per Rivaldo, la smentita della Lazio, il titolo che in Borsa continua a crescere. Una girandola di avvenimenti intorno alla società biancoceleste e al giocatore, al momento, più richiesto al Mondo. Ieri pomeriggio, smentendo la Gazzetta dello Sport, la Lazio ha negato decisamente l'accordo. Non solo. La società di Cragnotti ha dichiarato di non aver mai avuto contatti con il Barcellona per assicurarsi il giocatore brasiliano. Le notizie parlavano di un accordo ormai raggiunto, di 99 miliardi agli spagnoli, un record mondiale. 10 l'anno al giocatore. «La notizia giornalistica di un accordo con il Barcellona per l'acquisto di Rivaldo - si legge nel comunicato della Lazio - è destituita di fondamento. Né il presidente Sergio Cragnotti, né altri dirigenti hanno mai avuto incontri o contatti con la società catalana riguardanti il trasferimento a Roma dell'attaccante brasiliano. Sono pertanto prive di fondamento - conclude la nota - anche le illazioni relative alle eventuali contropartite tecniche offerte al Barcellona per la cessione di Rivaldo». Secondo la Gazzetta dello Sport la società catalana sarebbero stati infatti offerti, come contropartita, Boksic, Salas, Almeyda e Stankovic. Anche Marca, il più diffuso quotidiano sportivo spagnolo, parlava ieri di accordo raggiunto tra Lazio e Barcellona per Rivaldo, ma data la notizia da Milano e la attribuisce alla Gazzetta dello Sport.

Anche il Barcellona ha smentito «categoricamente» qualsiasi accordo con la Lazio con la quale, tra l'altro, polemizza: «È tutto assolutamente falso - dice un portavoce del club catalano - ultimamente la Lazio utilizza il Barcellona quando le cose non le vanno bene, come ora». Il portavoce ha parlato di «una cortina di fumo» sollevata dalla società di Cragnotti.

Rivaldo o non Rivaldo, continua l'ascesa della Lazio in Borsa. Ieri, il titolo guadagna il 5,01% arrivando a 5,37 euro, recuperando così completamente le perdite registrate mercoledì. Dopo la sconfitta con il Valencia e l'uscita dalla Champions League, il titolo aveva registrato un calo del 4,55%, scese a quota 5,057 euro.

È la Champions «Liga» Calcio spagnolo al top Stranieri & vivai: i segreti del mix vincente

ROMA Champions League? No, champions Liga: tre squadre nelle semifinali della più importante coppa europea sono la conferma che il calcio spagnolo, oggi, rappresenta davvero l'avanguardia. Tira aria di déjà vu, dei formidabili anni Sessanta, quando il Real Madrid vinse sei coppe dei Campioni (cinque di fila), mentre il Barcellona e il Valencia spadroneggiavano nella Coppa delle Fiere (due a testa tra il 1958 e il 1963). In quel periodo, la Spagna vinse anche il titolo europeo 1964: è l'unico allora conquistato dalla Nazionale maggiore. Ma le affinità finiscono qui, nel successo sportivo nudo e crudo. Allora, il calcio consentì alla Spagna di spezzare l'isolamento in cui si era cacciata con la sanguinosa guerra civile e il trionfo della dittatura franchista. Fu lo stesso regime a sostenere il calcio: il Real Madrid era il club benvenuto dai

franchisti e l'organizzazione dell'europeo 1964 (quello appunto vinto dalle Furie Rosse) fu voluta dal «Generalissimo» a fini propagandistici.

I successi di oggi sono figli di un'altra Spagna: democratica e in pieno boom economico. Le elezioni politiche di un mese fa hanno riconfermato al potere il centrodestra di Aznar: ma per fortuna quella spagnola è una Destra moderna, anni luce lontana dal franchismo. Il calcio è un prodotto di questa Spagna che vuole recuperare il terreno perduto. I tesserati sono 537.300, i club 15.782, gli arbitri 7.500. L'interesse dei media è notevole: diversi quotidiani sportivi, radio e, soprattutto, tv, che investono massicciamente nel «fútbol»: il 13 giugno 1999, per dire, il Barcellona vendette per quasi 800 miliardi i diritti tv del quinquennio 2003-2008. Ma la valanga di pesetas prodotta dalle tv non

serve solo a pagare gli stipendi dei giocatori: una parte, differenza importante rispetto all'Italia, viene obbligatoriamente investita nei vivai. È stato trovato il giusto equilibrio tra esigenze dei club ed esigenze del movimento sportivo nazionale. Nella Liga gli stranieri sono 173 su 465 giocatori in totale, ma ci sono anche molti giovani, superiori nel numero a quelli presenti nei club italiani. Nell'ultimo decennio il vivaio spagnolo ha ottenuto risultati importanti: oro olimpico Barcellona 1992, titolo mondiale Under 20 1999, europeo Under 21 1998, europeo Under 18 1995, europeo Under 16 1999, europei Under 15 1997 e 1999. I Raul (già 100 gol nella Liga), i Gerard, i Guardiola sono figli di questa politica. E altri (Xavi, Casillas, Gabri) sono ormai pronti per diventare le nuove stelle. S.E.



L'INTERVISTA

Ranieri: «C'è più attenzione alla tecnica ma il "fútbol" è soprattutto una festa»

STEFANO BOLDRINI

ROMA Il pioniere è stato Enzo Ferrari: non l'inventore della «Rossa» graziato, pare, da un partigiano nel 1944, ma, più modestamente, un buon giocatore degli anni Sessanta diventato allenatore nel decennio successivo (Triestina e Udinese) e «mister» in terra di Spagna nei primi anni Ottanta, a Saragozza. Dopo di lui, un buco nero di tre lustri, fino al 19 settembre 1997, quando a Valencia apparve Claudio Ranieri, chiamato alla quarta giornata di campionato a racco-

gliere l'eredità di Jorge Valdano. Ranieri ha lavorato in Spagna per tre stagioni: due a Valencia (nono e quarto posto) una - incompleta - all'Atletico Madrid. In questi giorni è in Italia. Attende un'offerta di lavoro: potrebbe tornare in Italia (è stato fatto il suo nome anche nel toto-allenatore per la Lazio), oppure restare in Spagna, dove potrebbe approdare all'Athletic Bilbao, Ranieri, romano, 48 anni, tre promozioni, 1 Coppa Italia e 1 Supercoppa di Lega in carriera, è quindi un buon conoscitore del calcio iberico.

Barcellona, Real Madrid e Valen-

cia nelle semifinali di Champions League: il calcio spagnolo oggi è il più forte d'Europa?

«Fare le classifiche è un esercizio pericoloso, io posso solo dire che già tre anni fa, quando arrivai a Valencia, mi accorsi che il calcio spagnolo era in piena evoluzione. Le tre squadre nelle semifinali di Champions League sono il frutto del lavoro compiuto nell'ultimo decennio».

La Spagna ha sorpassato l'Italia...»

«Io andrei cauto con il «de profundis». Un'annata storta non può deprimerci. Però, è vero, bisogna chiedersi che cosa non sta fun-

zionando per evitare che la situazione peggiori ulteriormente».

Quali sono le differenze tra il calcio spagnolo e quello italiano? «La differenza fondamentale è nella mentalità: in Spagna si preferisce un calcio d'attacco e per raggiungere lo scopo, cioè il gol, si cura molto il possesso del pallone. La tecnica, quindi, è basilare. In Italia si gioca un calcio più veloce e più difensivo, anche se non così difensivo come si crede all'estero».

Possibile che la differenza sia solo nell'amentalità?

«No, c'è anche un approccio più festoso al calcio. L'interesse dei

media è notevole, le tv investono molti quattrini, ma non c'è lo stesso stress che si vive in Italia. La gente contribuisce molto ad allentare la tensione. Quando andavo in trasferta con il Valencia, la squadra scendeva dal pullman in mezzo ai tifosi avversari che, invece di insultarci come avviene in Italia, chiedevano gli autografi. Lo stadio è vivibile, ci vanno intere famiglie».

Quanto influisce il boom economico e sociale nell'ascesa del calcio?

«Direi che è determinante. In Spagna si sta vivendo un momento di crescita paragonabile a

quella italiana degli anni Cinquanta e Sessanta, con la differenza che al servizio del boom c'è la tecnologia del Duemila. La Spagna è un immenso cantiere. È l'orgoglio dello sviluppo contagia anch'egli lo sport».

E vero che in Spagna ci si allena di meno?

«Sono diversi i carichi di lavoro. Si corre di meno, ma si cura di più la tecnica».

La presenza degli stranieri non ha condizionato la cura dei settori giovanili...»

«È un fatto di queste ultime stagioni. Quando arrivai a Valencia faticai a togliere i senatori e

lanciare i giovani. Dissi «avete under 21 eccezionali, perché bisogna tenerli in panchina?» Inubbiamente però i club lavorano bene a livello di vivai. Il Valencia ha una scuola calcio con 500 ragazzini».

Negli ultimi anni il circuito del calcio spagnolo si è allargato: una volta contavano solo Barcellona e Real Madrid...»

«Infatti: penso al Deportivo, al Valencia, al Maitorca, all'Alaves, al Celta Vigo. La maggiore competitività ha migliorato la qualità media. E quando i giocatori hanno una tecnica elevata, spettacolo i risultati sono garantiti».

Pantani rinviato a giudizio: frode sportiva Il provvedimento del Gip di Forlì. Ematocrito troppo alto

ROMA Il Gip di Forlì, Michele Leoni ha deciso di rinviare a giudizio Marco Pantani per frode sportiva in relazione alla vicenda del valore dell'ematocrito alto dopo l'incidente alla Milano-Torino del 18 ottobre 1995. «Si tratta di una decisione che

giuridicamente non sta in piedi - ha commentato l'avvocato Gaetano Insolera, che con il collega Guazzaloca difende il Pirata - però in questo paese può succedere di tutto. In nessuno degli altri processi in cui è coinvolto Pantani, anche dando per scontato

ciò che noi contestiamo, la norma è stata interpretata in questo modo. Solo a Torino Pantani è stato indagato, altrove è parte offesa».

L'inchiesta l'aveva cominciata il Procuratore aggiunto di Torino, Raffaele Guariniello, ma il fascicolo fu poi trasferito a Forlì dalla Corte di Cassazione, che accolse una richiesta dei difensori sulla competenza territoriale. La Procura di Forlì aveva già chiesto l'archiviazione non rilevando illeciti penali nel comportamento del pirata. Il Gip Leoni però aveva respinto la richiesta. Come accade in questi casi il fascicolo era stato esaminato anche dalla Procura generale, che però aveva trovato normale la richiesta di archiviazione del Pm. Tra l'altro il reato verrebbe prescritto tra qualche mese. Il valore dell'ematocrito al centro dell'inchiesta venne registrato in 60,1% nelle cartelle cliniche, quando il limite attuale

fissato dalla federazione ciclistica mondiale oltre il quale scatta la sospensione dalle corse è di 50. Per Guariniello si trattò di una frode sportiva in base alla legge 401 dell'89. Il Procuratore di Forlì Luigi Russi, a cui arrivò il fascicolo torinese, aveva chiesto l'archiviazione basandosi su una sentenza della Cassazione del gennaio '96. Sentenza ricordata anche dall'avv. Insolera e che ha escluso la punibilità di chi pratica il doping, stabilendo che non è reato, ma al limite illecito disciplinare sportivo.

Diventa reato - secondo la Cassazione - se c'è stata accettazione di denaro, altra utilità o promessa. Russo aveva motivato la richiesta di archiviazione ricordando pure che gli esami cui venne sottoposto lo scalatore di Cesenatico non erano finalizzati al solo ematocrito e che comunque il trauma subito da Pantani nel grave incidente poteva aver alterato i valori.

25 APRILE 2000

Ciclismo Mondiale a CARACALLA dalle ore 10 alle 13.55

55° Gran Premio della Liberazione

Primavera Ciclistica

Diretta Televisiva RAI 3 dalle 12.25 alle 13.55

BANCA TOSCANA

Tommasini

CAMPAGNOLO

MICRO

l'Unità

